

le parole di don Primo



Cremona, da gennaio a dicembre 2018
**letture diffuse, incontri
e iniziative**

www.comune.cremona.it
www.fondazionemazzolari.it



CREMONA
IL NOVECENTO
2018

Conoscere don Primo Mazzolari

**Presentazione della Sala Espositiva – sabato 10 marzo alle 11:00
In Palazzo del Comune – Sala Ex Violini**

Intervengono:

Barbara Manfredini, Assessore alla Città vivibile e Rigenerazione urbana

Don Bruno Bignami, Presidente della “Fondazione don Primo Mazzolari”

Don Alberto Franzini per la Diocesi di Cremona

I contenuti dell'esposizione sono illustrati da don Enrico Maggi e Giancarlo Ghidorsi

Sala Espositiva

“Conoscere don Primo Mazzolari”

La Sala ex violini di Palazzo Comunale, che per l'anno delle Celebrazioni Monteverdiane è stata dedicata a Claudio Monteverdi, viene ora allestita, all'interno del progetto “Le parole di don Primo”, per far conoscere le opere principali e la biografia del sacerdote cremonese attraverso pannelli esplicativi, video, riproduzioni e documenti originali.

Dal 10 marzo 2018 al 27 maggio 2018

Palazzo del Comune di Cremona (Sala ex Violini)

con ingresso da Spazio Comune (Piazza Stradivari, 7 - Cremona)

**Accesso libero nei seguenti orari:
da lunedì a sabato dalle 9 alle 18
domenica e festivi dalle 10 alle 17**

LE PAROLE DI DON PRIMO: UN CAMMINO PROFETICO



Nato a Boschetto di Cremona il 13 gennaio 1890, Don Primo Mazzolari è stato il parroco di Borsani, città che scartora a pensatore del secolo breve.

Personalità complessa e impossibile da etichettare, fu una delle figure di riferimento non solo per il cattolicesimo italiano, ma anche per il pensiero laico. I suoi scritti, i suoi discorsi hanno portato al centro della discussione argomenti e questioni che la società e la Chiesa ambarebbero affrontate solo decenni dopo.

Dall'idea di una chiesa per poveri al dialogo con i lontani, dalla libertà di coscienza alla condanna totale e definitiva della guerra, sono questi i punti fondamentali del suo pensiero che per tutta la vita ha continuato a rielaborare, interrogandosi di continuo e senza mai itinerario definitivo.

Definito da papa Giovanni XXIII “la tomba dello Spirito Santo in terra mortuorum”, le sue visioni hanno anticipato le distanze del Concilio Vaticano II.

